



Carlo Emanuele Duca d'Aosta, che durante l'assedio di Torino avevano preso stanza nella villa Pallavicini delle Peschiere. Ma vi passeggiarono anche lord Byron, madame de Stael, l'imperatore d'Austria, re Gustavo di Svezia, giunto da Torino nel maggio 1784, gli arciduchi di Milano. La frequenza dei cittadini, nonché le appena ricordate visite illustri, avevano fatto nascere nel governo della Repubblica, fin dalla metà del XVIII secolo, la volontà di ampliare la vecchia passeggiata. Per questo furono chiesti consigli all'architetto Simone Cantoni e in seguito a Giacomo Brusco e ad Emanuele Tagliafichi, progetti che però vennero tutti accantonati.

L'attuale parco prende invece le forme dal disegno realizzato nel 1819 da Carlo Barabino mentre i lavori si portarono a compimento entro il 1837. Il Barabino disegna e divide la pubblica passeggiata in due ampi rettangoli, ad angolo fra loro, di cui uno verso l'attuale Ponte Monumentale e l'altro verso villetta Di Negro, mentre al centro aveva previsto una fontana. Federico Alizeri, nella sua celebre guida, descrive con autentica passione la bellezza dei giardini dell'Acquasola, restituendoci intatta la sua vivacità nei giorni di festa: *"I giorni festivi popolano nella bella stagione la ridente Acquasola. Allorché il sole declina al tramonto, lasciando un pallido raggio sul ciglio delle vicine montagne, v'accorre da ogni parte la gente siccome a convegno di delizie, tutti abbigliati come impone la tirannia della moda e il desiderio di piacersi l'un l'altro. Crescono il tripudio, se già non basta da sé quella gentile moltitudine, le bande militari ch'empiono l'aria delle più*

*squisite armonie del teatro italiano, e vedi un aggirarsi di popolo e lungo i viali, o pe' fioriti sentieri, e un soffermarsi a que' suoni; e qual seduto in amichevoli discorsi, quale affaccendato in uffizi galanti, e sul volto di tutti un sorriso che attesta il conforto d'una dolce ricreazione. Ma non è opportuno né facile descrivere siffatte cose ai cittadini, e sarà grato agli stranieri di saporarle sul luogo meglio che leggerle in un languido discorso"*.

Il Banchero la raccomanda come *"degnà di essere annoverata fra le cose più belle e gaie di Genova e vale la pena di recarvisi più volte"* e aggiunge anche che, per ammirarla nel suo tripudio di colori, bisogna vederla fra aprile ed agosto, periodo in cui le famiglie vi si recano la domenica per passeggiare lungo i viali, salutare, prender posto sulle numerose *careghette* e ascoltare musica, mentre i bimbi desiderano recarvisi per sgranocchiare le cialde croccanti e le fanciulle la considerano il luogo ideale per fare sfoggio dei loro vestiti alla moda. Una folla multiforme che colpisce chi assiste a questo giocondo spettacolo. Anche se c'è qualcuno che, come il Piaggio, non manca di sottolineare nei suoi versi satirici che *"per colmare l'Acquasola si dovettero svuotare le casse del pubblico erario"* con riferimento agli ingenti costi sostenuti per la risistemazione dei giardini.

Negli anni '70 dell'Ottocento la parte del giardino rivolta verso la Villetta Di Negro viene demolita per far posto alla costruzione di piazza Corvetto, ma l'atmosfera tranquilla e gaia si manterrà, nella parte rimanente, ancora per molti anni a venire.

